

**Tragedia l'altra sera sull'A21 vicino al casello di Broni-Stradella**

# Scivola sull'asfalto con il Tir finisce fuori strada e muore

La vittima è un camionista cinquantenne di Castelnuovo Scivia

**La vittima**



**Giovanni Torti, 50 anni, camionista molto scrupoloso, aveva lavorato per il gruppo Gavio e adesso era dipendente della ditta Angeleri Dfg Ortofrutticoli di Guazzora. Abitava a Castelnuovo Scivia; lascia la madre, una figlia universitaria, due sorelle e un fratello**

**ALESSANDRA DELLACÀ**  
CASTELNUOVO SCRIVIA

L'incidente stradale di cui è rimasto vittima, l'altra sera, non gli ha lasciato scampo: il camionista Giovanni Torti è morto sul colpo, dopo aver perso il controllo del Tir che stava guidando lungo l'autostrada A21. Lo schianto è avvenuto nel Pavese, all'altezza del casello di Broni-Stradella, in direzione Piacenza: forse la neve ed il gelo, forse un malore, gli hanno fatto perdere il controllo del mezzo pesante, che è andato in testa-coda: la motrice si è staccata ed è uscita di strada, schiantandosi contro alcuni alberi. L'incidente è stato rilevato dalla polizia

stradale di Alessandria. È intervenuta una equipe del 118, ma per l'autotrasportatore non c'era più nulla da fare. Originario di Molino dei Torti dove vive ancora la madre Anella, Giovanni Torti aveva 50 anni e abitava a Castelnuovo Scivia. Per tutti era Gianni: aveva lavorato per il gruppo Gavio e ora era alle dipendenze della ditta Angeleri Dfg Ortofrutticoli di Guazzora. Nel poco tempo libero che gli restava, si concedeva qualche gita in motocicletta o chiacchiere con gli amici di sempre. «Era una gran brava persona - lo ricordano Gianna ed Ezio dell'edicola in piazza-, che metteva al primo posto il suo lavoro.

Ci aveva detto che sarebbe passato a trovarci, come faceva di solito, invece non abbiamo avuto il tempo di salutarlo». Gianni Torti lascia, oltre alla mamma, le sorelle Mariella e Pinuccia, il fratello Tino e la figlia Irene di 22 anni, studentessa universitaria. Il rosario verrà recitato questa sera alle 20,30 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Molino dei Torti, dove domani alle 10 sarà celebrato il funerale.

**Un giorno da incubo**

Il gelo, che è la causa più probabile dell'incidente mortale di cui è rimasto vittima il camionista di Castelnuovo, ha paralizzato

viabilità e attività in provincia in tutta la giornata di ieri. Gravi disagi per i pendolari che, arrivati al mattino in stazione, hanno vissuto pesanti odissee tra ritardi, soppressioni di treni, bus sostitutivi a singhiozzo.

Le strade, a causa del persistente fenomeno di gelicidio, si sono trasformate in piste lastricate di ghiaccio, con molte vetture finite fuori carreggiata. Numerosi anche i rami spezzati, abbattuti sulle strade: i vigili del fuoco hanno dovuto eliminare gli intralci. A Ovada e nei paesi del circondario si è decisa la chiusura delle scuole.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Linee ferroviarie in ginocchio**

## Pendolari disperati per i treni nel caos a causa del ghiaccio

**DANIELE PRATO**

Sono stati i pendolari, ieri mattina, i primi a risentire dell'ondata di freddo polare che ha investito la provincia e l'Appennino che la separa da Genova. Le linee di valico verso il capoluogo ligure sono andate in tilt a causa del ghiaccio e lo sono rimaste per tutta la giornata. Da un lato la Acqui Terme-Ovada-Genova, dall'altro la Arquata-Busalla-Genova. Le Ferrovie hanno diramato l'avviso che entrambe le direttrici sarebbero rimaste chiuse nella notte di domenica, spiegando che «il provvedimento si è reso necessario per il perdurare delle avverse condizioni meteo e la conseguente formazione di ghiaccio sulla linea di alimentazione elettrica dei treni». Si pensava che il problema si sarebbe risolto in mattinata. Invece, si è andati avanti per tutto il giorno, con i servizi di bus sostitutivi che hanno funzionato a singhiozzo, sia per la scarsità di mezzi che le ditte avevano a disposizione, sia per le condizioni delle strade. Ed è stato il caos, con le stazioni di Novi e Arquata diventate «capolinea» dei disagi. «Ci siamo fermati alle 7,30 e a tutti noi è toccato rientrare con mezzi di fortuna: bus, taxi, auto di amici o parenti» ha spiegato Enrico Gattorna, rimasto bloccato ad Arquata. «Quando il treno si è fermato e abbiamo saputo che il successivo per Torino sarebbe arrivato con 25 minuti di ritardo»

re di freddo - ha raccontato una pendolare, scesa a Novi - Chiederemo i danni alle Fs». Elena Sparaggio, studentessa di Novi, sperava di arrivare a Genova col treno delle 7,44: «Chi ha preso il treno prima è rimasto bloccato ad Arquata mentre quello su cui ero io si è fermato sui binari per alcune ore al punto che dopo le 9 me ne sono tornata a casa. La stazione era un brulicare di persone arrabbiate e il personale di biglietteria indaffarato a predisporre moduli per le richieste di rimborso». Si è arresa dopo 5 ore di peripezie anche l'impiegata Paola Torriggia, che dal capoluogo ligure doveva raggiungere Alessandria: «A Ronco, alle 7,30, il nostro regionale si è rotto, alle 10 ci hanno trainati ad Arquata, dove la stazione era nel caos. Ho aspettato il bus sostitutivo e me ne sono tornata a casa». Ad Alessandria è rimasto Antonio Santopietro che, nel pomeriggio, doveva rientrare a Serravalle: «Un incubo: il regionale delle 17,55 per Arquata era preannunciato con 100 minuti di ritardo». Ma numerosi disagi li hanno avuti anche i pendolari di rientro da Milano verso Novi, quelli da Alessandria a Savona (la linea è stata chiusa tra la città ligure e Pieve di Cairo) e pure quelli della Acqui-Ovada-Genova. «A Visone c'erano anziani in attesa dalle 5 del mattino - dice Manuela Delorenzi, comitato Difesa trasporti Valli Stura e Orba - e trovo scandaloso che gli unici avvisi siano arrivati via internet o smartphone. Non tutti gli utenti ne sono dotati e si dovrebbe pensare anche a loro». I bus, anche qui, non hanno potuto rimpiazzare in toto i treni soppressi. Molti si sono arrangiati con le auto, imboccando l'A26 a Ovada. Acqui-Genova e Arquata-Genova dovrebbero

**La situazione della viabilità**

## Provinciali interrotte nella fascia collinare Disagi per i blackout

Testacoda, tamponamenti, blackout, alberi caduti e code. Ieri pioggia ghiacciata e nevischio non hanno fatto sconti sulle strade. Sessanta in tutta la provincia le persone cadute e che si sono rivolte al pronto soccorso.

Nel capoluogo, la tangenziale è rimasta chiusa per gran parte della giornata. All'alba, le lastre di ghiaccio sull'asfalto hanno provocato una serie di incidenti, senza gravi conseguenze, ma con lunghe code. La polstrada e i vigili del fuoco si sono occupati degli incidenti mentre vigili urbani e Protezione civile hanno presidiato gli svincoli per impedire l'accesso: a chi era «imprigionato» in coda - e al freddo - sulle due carreggiate, i volontari della Croce Rossa hanno distribuito the e bibite calde. Un primo tratto di tangenziale, tra via Marengo e il quartiere Cristo, è stato riaperto in tarda mattinata, mentre poco dopo le 16 la situazione è tornata regolare sull'intera strada.

Altri disagi hanno interessato il resto della provincia, specie nella fascia appenninica, alle spalle delle città di Acqui e Ovada, dove il gelicidio ha colpito da Voltaggio a Casaleggio Boiro, fino a Montechiaro e Ponti, tra strade scivolose e rami caduti. Altri guai ci sono stati nel Novese. In Val Lemme, in mattinata, è stata chiusa la provinciale 160 del passo della Bocchetta per ghiaccio e alberi caduti, all'altezza di Molini: disagi anche sulla 163 della Castagnola, che è però rimasta aperta. Interrotte, invece, la 165 per Capanne di Marcarolo e la 162 tra Gavi e Monterotondo, con problemi e alberi caduti pure sulle strade che da Gavi vanno a Parodi e Bosio. In totale, in serata, undici le provinciali chiuse fra Val Curone, Borbera e Lemme, fra cui la Bosio Mornese. Chiusa anche il Trucchio fra Ovada

hanno ceduto sotto il ghiaccio e in alcuni punti la neve, hanno impegnato per tutto il giorno anche i vigili del fuoco, intervenuti sulla provinciale 160 a Voltaggio e Carrosio. Stesso copione a Franconalzo e in altre località, come Pian dei Grilli e in altre aree del Novese.

Situazione problematica anche nel Tortonese, a causa della neve. Sulla provinciale 100 per Caldirola la coltre e il ghiaccio hanno reso difficile la viabilità e, proprio a Caldirola, un albero caduto sulla strada ha isolato il villaggio La Gioia per diverse ore: qui la temperatura è passata da -5 gradi del mattino a +7 la sera con tempesta di vento caldo da Sud. Il Comune di Brignano Frascata ha segnalato al Com continue chiamate. Meno problemi su A26 e A7. «Nono-

stante il gelicidio abbiamo retto e garantito la percorribilità con solo alcuni rallentamenti dicono dalla direzione Prir Tronco, che per breve tempo chiuso il casello di Vignole su A7 per le code sulla provinciale. Neve e ghiaccio hanno provocato anche black out: al bu Brignano Frascata, San Sebastiano e Garbagna nella sera di ieri, in giornata a tratti Voltaggio, Fraconalzo, Gavi, Carrasio, Arquata e anche Sorli, Civarri e Corti in Val Borbera, zone in cui vivono anziani, bambini anche alcuni malati.

Cali di tensione segnalati Ovada, Belforte e frazione Pieve di Silvano.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

HANNO COLLABORATO Marche: Iappini, Carbone, Fortuna



**A Novi**  
In stazione ieri tra attese e segnalazioni di ritardi o soppressioni dei treni. C'è chi si è arrangiato con l'auto o ha fruito dei pochi bus sostitutivi oppure ha rinunciato ed è tornato a casa

**A trent'anni dalla scomparsa un capolavoro di Giovanni Arpino, Premio Strega 1964.**

**GIOVANNI ARPINO**  
*L'ombra delle colline*

DAL 12 DICEMBRE AL 9 GENNAIO A 7,90€ IN PIÙ

**LA STAMPA**